

Campiglio | Sono forti le critiche che vengono rivolte al progetto di ampliamento e innevamento della pista da sci

Poza Vecia, 21 associazioni contro

CAMPIGLIO - L'alleanza ambientalista che poco più di un mese fa ha organizzato in Panarotta (alta Valsugana) una manifestazione per chiedere un ripensamento complessivo su una località sciistica da troppo tempo in crisi, si ripropone ora sul versante opposto del Trentino per manifestare - per ora solo a parole - la propria netta contrarietà alla sistemazione e allargamento della pista da sci "Poza Vecia", progettati dalle Funivie Madonna di Campiglio spa.

Del progetto depositato all'Appa per lo screening aveva scritto *l'Adige* il 6 febbraio, sorprendendo anche il Parco naturale Adamello Brenta a cui il progetto non era stato ancora ufficialmente presentato, nonostante ricada in parte in area protetta. Dopo la pubblicazione della notizia, a prendere per prima posizione in senso contrario è stata la consigliera provincial Lucia Coppola, seguita dal componente del Comitato di gestione del Parco, Franco Tessadri. Ora la lista si allunga di parecchio: a esporsi sono infatti Extinction Rebellion Trentino, Circolo di Trento di Legambiente, Enpa del Trentino, Pan-Eppaa, Lac Trentino Alto Adige/Südtirol, Lipu sezione di Trento, Lav Trentino, Associazione per il Wwf Trentino, Italia Nostra - sezione trentina, Mountain Wilderness, Acque Trentine - Comitato permanente di Difesa delle Acque del Trentino, Fridays for Future Trento, Associazione per l'Ecologia, L'Ortazzo, Protect Our Winters Italia, Yaku, Viração&Jangada, Ci sarà un bel clima, The Outdoor Manifesto, Rete Climatica Trentina, La Foresta - Accademia di comunità e Punto Zero Aps.

«Come gruppo di associazioni e movimenti ambientalisti per la difesa della montagna e dei beni comuni del Trentino, ci



La pista "Poza Vecia" nel tratto più pianeggiante

opponiamo convintamente alla proposta della società Funivie Madonna di Campiglio spa di sistemazione e allargamento della pista Poza Vecia. I punti di raccordo su cui ci siamo incontrati per la difesa della Panarotta, ci spingono a parlare unitamente anche contro lo scempio proposto nelle Dolomiti di Brenta in Val Rendena».

Dopo aver ricordato i dati salienti del progetto che riguarda una pista blu, con poca pendenza e priva di impianto di innevamento (le Funivie vogliono allar-

garla, aumentare la pendenza e garantire la sua apertura anche in assenza di neve naturale, sacrificando 2,7 ettari di bosco) le associazioni scrivono: «Numerosi studi ormai certificano il calo di precipitazioni nevose sotto i 2000 metri: nonostante questo, in tutta Italia l'unica azione di adattamento prevista è la costruzione di impianti di innevamento artificiale, peraltro sussidiati da ingenti finanziamenti pubblici». L'Italia oggi è tra i paesi alpini più dipendenti dalla neve artificiale, con il 90% di piste innevate artificialmente. Inoltre, secondo le stime del Wwf e di Legambiente, circa 95 milioni di metri cubi d'acqua all'anno vengono impiegate a questo scopo, pari al fabbisogno di una città di circa 1 milione di abitanti. «A causa del cambiamento climatico in atto - prosegue il documento -, produrre neve avrà costi sempre maggiori e saranno sempre meno le giornate con

temperature adeguate a farlo. Ovviamente, continuare ad allargare il demanio sciabile, come nel caso della pista Poza Vecia, non farà che aumentare la richiesta di neve artificiale e il conseguente consumo di acqua, bene sempre più prezioso in un contesto di grave riscaldamento globale, nonché la già enorme domanda di energia necessaria a produrla».

Quanto al sacrificio di area boschiva richiesto, «è il caso di ricordare che i boschi sono fondamentali per la conservazione della biodiversità, per l'assorbimento della CO2, per la stabilità dei pendii e per evitare l'eccessivo ruscellamento superficiale indotto da eventi meteorologici sempre più intensi. La società Funivie Madonna di Campiglio con questi interventi non fa altro che contribuire alla crisi climatica che metterà sempre più a rischio la sua stessa attività», rischiando di «trascinare l'economia di intere valli in un baratro», se le attività turistiche non verranno fortemente diversificate, con una vera opera di "adattamento" a cambiamenti climatici in atto.

I firmatari richiamano a questo proposito le Linee guida per l'adattamento della Convenzione sulle Alpi, di cui l'Italia fa parte, e lo studio di Banca d'Italia "Cambiamento climatico e turismo invernale per l'Italia", là dove dicono che «occorre operare una riduzione della dipendenza economica locale dall'attività sciistica, diversificando i prodotti turistici, includendo attività che siano meno dipendenti dalle precipitazioni nevose, sempre più incerte e variabili. L'intervento proposto a Campiglio va in direzione esattamente opposta a quanto suggerito, aumentando ulteriormente il peso di un settore che si troverà molto presto inevitabilmente in crisi». **G.Car.**

«Col riscaldamento globale sbagliato consumare più acqua ed energia per produrre neve»